ANNO GIUDIZIARIO: “EMERGENZA FEMMINICIDI”. MENO REATI CONTRO LE AMMINISTRAZIONI

27 Gennaio 2024



L’AQUILA – I femminicidi sembrano essere il fenomeno di maggior allarme in Abruzzo. Lo ha evidenziato la presidente della Corte di appello, Fabrizia Francabandera nella sua relazione in occasione della cerimonia di inaugurazione dell’anno giudiziario nel palazzo di giustizia dell’Aquila. Ma ha anche evidenziato che sono in calo i reati contro la pubblica amministrazione e contro il patrimonio.

“Il calo delle iscrizioni per reati contro il patrimonio è in parte ascrivibile al riformato regime della procedibilità (oggi è necessaria la querela del danneggiato -non sempre proposta- per reati di particolare frequenza statistica, come i furti), mentre è di ambigua lettura il dato, piuttosto eclatante, della forte riduzione delle iscrizioni per reati contro la Pubblica Amministrazione, soprattutto presso l’ufficio Gip di Pescara, che vede un calo di circa due terzi rispetto allo scorso anno e di circa tre quarti rispetto all’anno giudiziario 2020/21”.

In relazione ai femminicidi, il presidente della Corte di appello sottolinea che “questa realtà sembra aver assunto i caratteri di una vera e propria emergenza, cui il legislatore ha risposto adeguando il c.d. ‘Codice Rosso’ e investendo la giurisdizione penale di una funzione preventiva che pure, in parte, le è estranea, occupandosi essa, per definizione, di accertare e sanzionare ciò che è già accaduto”.

Va anche segnalato un importante passo sulla criminalità organizzata che si legge nell'altra relazione, quella del Pg facente funzioni, Alberto Sgambati. "Il delicatissimo compito che è assegnato alla Direzione distrettuale antimafia della Procura dell'Aquila, di arginare fenomeni mafiosi e terroristici, richiederebbe una pianta organica più adeguata. Al riguardo vanno segnalati i numerosi procedimenti penali a carico di gruppi criminali di etnia albanese, rom, nigeriana, maghrebina, nonché di delinquenza locale e di origine foggiana. In tutto il territorio abruzzese rilevata tra l'altro la presenza di capitali riconducibili ad origine mafiosa e, in particolare, alla 'ndrangheta".

REATI ."In controtendenza, come ovunque in Italia, nonostante la grande attenzione dei media e delle istituzioni", si legge ancora nella relazione di Francabandera, "sono in aumento le iscrizioni per i reati c.d. di genere (maltrattamenti in famiglia, violenze sessuali, atti persecutori), tra cui i femminicidi, termine con cui si definiscono le uccisioni delle donne, per lo più da parte di familiari o conviventi (oltre 100 casi in Italia nel 2023, 5 in Abruzzo -il tasso più alto d'Italia-, mentre il 2024 è cominciato malissimo), fenomeno trasversale e tragicamente democratico, che non conosce differenze di età, censo, cultura, Questa realtà sembra aver assunto i caratteri di una vera e propria emergenza, cui il legislatore ha risposto adeguando il "Codice Rosso" e investendo la giurisdizione penale di una funzione preventiva che pure, in parte, le è estranea, occupandosi essa, per definizione, di accertare e sanzionare ciò che è già accaduto".

"È amaro constatare che, pur dopo i tanti allarmi, permangono grandi difficoltà nel sostenere le donne vittime di violenza, non solo nei percorsi psicologici di elaborazione del distacco dal compagno maltrattante, ma anche in quelli, che dovrebbero e potrebbero essere meno complessi, di riscatto sociale e autonomia economica. Perché sappiamo bene, ormai, che l'autonomia economica, fonte primaria di considerazione sociale e di libere scelte, è ancora lontana da raggiungere: troppe sono in Italia le donne che non hanno un lavoro (pur essendo mediamente più istruite degli uomini) o che lo abbandonano alla nascita dei figli, sentendosi poco sostenute nel ruolo genitoriale dal padre e, in genere, dalla società".

"Il nuovo quadro processuale", ha detto il magistrato sempre in riferimento alle fasce di popolazioni più deboli, "desta preoccupazione in particolare negli Uffici minorili , tanto più in vista della effettiva costituzione del previsto Tribunale per Minori, Famiglie e Persone, ad oggi rinviata. Le nuove norme trovano applicazione parziale e hanno già evidenziato non poche criticità, soprattutto considerando i termini stringenti con cui dovranno essere trattati i procedimenti in materia di potestà genitoriale, i più delicati, per i quali non ci si potrà più avvalere della delega ai giudici onorari, nemmeno per la fase di ascolto dei minori. Con il rischio di perdere quella consolidata multidisciplinarietà che ha sinora caratterizzato il giudice specializzato, capace di integrare al suo interno le competenze specifiche degli esperti di psicologia dell'età evolutiva, meglio attrezzati per comprendere i bisogni e garantire i diritti dei minori".

ARRETRATI E PNRR." Il Pnrr "ha detto la presidente, "ha stabilito di partire dai dati del 2019 (c.d. baseline), per misurare gli effetti virtuosi delle riforme e dei finanziamenti concessi; ci impegna entro il 2026 ad abbattere del 90% l'arretrato civile e a ridurre la durata media dei procedimenti (c.d. disposition time) del 55% nel settore civile e del 25% in quello penale; delinea obiettivi intermedi per la fine del 2024 -recentemente e opportunamente meglio articolati per l'arretrato civile- che, quantomeno in Corte d'Appello e nei tribunali di maggiori dimensioni, contiamo di riuscire a conseguire".

EDILIZIA GIUDIZIARIA. Nella relazione si tratteggia un quadro regionale nel quale non mancano critiche al Comune dell'Aquila per i ritardi. Ma andiamo per ordine. "Il Ministero della Giustizia e il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Lazio, Abruzzo e Sardegna", si legge nella relazione," hanno individuato quattro potenziali interventi integrativi. Il primo intervento riguarda il Giudice di Pace di Teramo e prevede una riqualificazione in chiave energetica per 2.000 mq stimati, per un importo pari a € 6.500.000,00 su fondi giustizia. Allo stato è in corso la gara di appalto integrato per l'individuazione dell'operatore economico; il secondo intervento riguarda la Procura di Teramo e prevede una riqualificazione in chiave energetica per 4.000 mq stimati, per un importo di quadro economico pari a € 11.700.000,00 su fondi giustizia. Allo stato è in corso la gara di appalto integrato per l'individuazione dell'operatore economico; il terzo intervento riguarda il Palazzo di Giustizia di Teramo e prevede una riqualificazione in chiave energetica per 9.000 mq stimati, per un importo di 35 quadro economico pari a € 16.900.000,00 su fondi giustizia. Allo stato è in corso la gara di appalto per l'individuazione dell'operatore economico; il quarto riguarda il Tribunale di Pescara e prevede la realizzazione di un campo fotovoltaico a pensiline nel parcheggio del plesso. L'impianto servirà a contribuire alle riduzioni energetiche del Palazzo di Giustizia. Il quadro economico è pari a € 3.500.000,00″.

"A L'Aquila sono in corso, appaltati dal Comune, i lavori per la realizzazione del Bar interno al Palazzo di Giustizia e il completamento del piazzale in Via XX Settembre, purtroppo in drammatico ritardo. I lavori per la realizzazione del parcheggio multipiano sottostante la piazza monumentale (avviati nel lontano 2007), per i quali oggi può attingersi ai fondi del PNRR per circa 3 milioni di euro, dovrebbero completarsi entro il 2024. Perla realizzazione del bar, invece, il Comune sta stanziando a bilancio le somme necessarie per l'acquisto delle attrezzature, non ricomprese nel finanziamento PNRR; si auspica che si proceda più speditamente di quanto sinora non sia avvenuto Permane la problematica relativa agli archivi di

deposito degli Uffici giudiziari siti nel Palazzo di Giustizia, dislocati anche in diverse sedi esterne (Bazzano, Via Pile, Avezzano-Interporto). Data l'assoluta insufficienza degli spazi all'interno del palazzo non è al momento ipotizzabile una sistemazione unitaria presso una sola sede".

CARCERI. La situazione delle carceri non è delle migliori. "Attualmente in carcere dell'Aquila, si legge nella relazione, "ospita 169 detenuti, dei quali 15 detenuti comuni impiegati nelle lavorazioni domestiche e ben 90 sottoposti al regime ex art. 41 bis con le ben note difficoltà e gravi tensioni derivanti delle numerosissime occasioni di contestazione disciplinare (per l'infrazione rubricata come "inosservanza di ordini o di prescrizioni" correlate a interlocuzioni tra soggetti appartenenti a gruppi di socialità differenti con enorme dispendio di energie e di danaro per il conseguente incardinarsi del relativo procedimento, cui di norma segue il reclamo al Magistrato di sorveglianza. Nonostante le numerose segnalazioni all'Amministrazione non si è posto rimedio alcuno alle tante criticità del sito che precludono un'effettiva possibilità di sano movimento a soggetti che hanno una sola ora al giorno per permanere all'esterno. Le attività trattamentali sono fortemente limitate dalle restrizioni del regime differenziato mentre assolutamente inadeguata è la presenza degli educatori che dovrebbero costituire una risorsa essenziale all'attuarsi dell'art. 27 della Costituzione".

Il carcere di Avezzano ospita attualmente 49 detenuti "comuni" o non evidenzia particolari problematiche o criticità, tranne la più volte evidenziata scarsa opportunità di lavoro. Nel carcere di Pescara "permane la cronica carenza di organico del personale di polizia penitenziaria e l'inadeguatezza sia della struttura penitenziaria, sia delle dotazioni di mezzi e personale dedicato all'area sanitaria, già oggetto di ripetute, quanto inutili, segnalazioni alle Autorità preposte".

Nel carcere di Teramo, dove di recente c'è stato un suicidio di un macedone accusato di tentato femminicidio a Capestrano (L'Aquila), "permangono, ormai da molti, troppi anni, le gravi criticità già ripetutamente segnalate (la cronica e generalizzata carenza di organico del personale di polizia penitenziaria e del ruolo dei funzionari dell'area pedagogica, la pluralità della tipologica dei circuiti, la presenza di numerosi soggetti psichiatrici e con disabilità, la carenza di spazi, di risorse e di attività trattamentali, la presenza di barriere architettoniche). Vengono continuamente assegnati detenuti che necessitano di particolare attenzione, sia sotto il profilo della sicurezza, sia dal punto di vista sanitario e pedagogico, quali detenuti affetti da patologie psichiatriche, cardiologiche o con problemi di tossicodipendenza, anche a doppia diagnosi".

Nel carcere di Chieti "i detenuti sono rimasti in numero di 100 (a fronte di una capienza di 75 unità), per cui si registra una situazione di sovraffollamento, soprattutto tra la popolazione detenuta maschile, che ha imposto di richiedere -e ottenere dal PRAP- la sospensione delle assegnazioni. Persiste la grave carenza di unità di personale di polizia penitenziaria. Anche il carcere di Lanciano "presenta una grave carenza di risorse umane e finanziarie, disagio che si è acuito con la riapertura di un reparto di 22 posti oggetto di interventi di ristrutturazione, destinato ad ospitare detenuti provenienti da altri istituti di Abruzzo, Lazio e Molise; ad aggravare la situazione contribuisce la coesistenza di tre differenti circuiti penitenziari, che impediscono di programmare e realizzare attività di gruppo ed offerte trattamentali a c.d. "ampio raggio".

"Permane inadeguata – spiega ancora il magistrato – la tutela della salute dei detenuti, soprattutto di quelli più fragili, i portatori di patologie psichiatriche, per i quali continuano ad essere insufficienti i posti nell'unica REMS; soprattutto, mancano opportunità di lavoro all'interno delle strutture -fondamento della nostra Repubblica, come dice la Costituzione- le sole che possano garantire a chi ne ha voglia e capacità il recupero della dignità e della speranza, e così ridurre il rischio di recidiva. Restano, per fortuna, e ci aiutano a fronteggiare il pessimismo della ragione con l'ottimismo della volontà, i tanti progetti di ascolto e di sostegno per i detenuti, nutriti quasi esclusivamente dall'impegno e dalla passione dei volontari, che operano ogni giorno per costruire quella sinergia tra istituzioni e società civile che è la linfa di tanti, talvolta minimi ma significativi, cambiamenti".

"Promotore di cambiamenti è stato certamente il Polo Universitario Penitenziario dell'Università di Teramo, attivo da tempo, che recentemente ha esteso il suo impegno anche alla Casa di reclusione di Sulmona, avviando con la Regione e il Parco Nazionale della Maiella unacollaborazione per la conservazione e la valorizzazione della biodiversità agraria. I detenuti coinvolti, quasi tutti sottoposti ad elevato indice di vigilanza (molti sono collaboratori di giustizia o comunque inseriti nel circuito di massima sicurezza), spesso ergastolani, si sono avvicinati alla formazione universitaria senza alcuna mira 'utilitaristica', ma con la mera prospettiva di dare significato e dignità alle loro esistenze, per quanto segnate dalle condotte gravissime che li hanno visti protagonisti e ne hanno determinato la lunga privazione della libertà – scrive Francabandera.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli